



Letterina della **REGINA DELLA PACE**

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di MARZO - Anno XIII

*"Cari figli,
in questo tempo di grazia vi
invito di nuovo alla
preghiera e alla rinuncia.*

*Che la vostra giornata
sia intessuta di piccole
ardenti preghiere per tutti
coloro che non hanno
conosciuto l'amore di Dio.*

*Grazie per aver risposto
alla Mia chiamata."*

Medjugorje, 25 febbraio 08



**L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 27 anni per la conversione individuale :**

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

ALLA SCUOLA di MARIA

“...per chi è disposto a seguire Gesù senza riserve”

La Madonna tramite JELENA e MARJANA ha dato, per otto anni, consigli e messaggi a chi desidera essere da Lei guidato **nella profondità dell'unione con Dio tramite la preghiera.**

Il 28 maggio 1983 ha invitato a formare un gruppo di preghiera composto da persone disposte a seguire Gesù senza riserve, da Lei guidato, dando loro direttive per una vita santa. “...da queste direttive spirituali altri nel mondo **impareranno a consacrarsi a Dio e saranno totalmente consacrati a Me** qualunque sia il loro stato”. Il 24 giugno 1983 sono stati annunciati gli impegni fondamentali richiesti per coloro che intendono far parte di questo cammino:

“Evitate la televisione, soprattutto le trasmissioni futili. Evitate il godimento smodato di cibi e di bevande, specialmente dell'alcool. Abbandonatevi totalmente a Dio mettendo da parte ogni paura; non c'è posto per la paura in coloro che si abbandonano a Dio; le difficoltà che comunque si incontreranno serviranno alla crescita spirituale e per la maggior Gloria di Dio. Cominciate ad amare i vostri avversari; non nutrite rancore e amarezza, ma donate solo benedizione, sorriso e serenità; pregate perciò almeno cinque minuti al giorno il Cuore di Gesù ed il mio Cuore: così riceverete l'amore divino con cui potrete amare i nemici. Digiunate due volte alla settimana. Radunatevi in gruppo almeno una volta alla settimana. Consacrate ogni giorno alla preghiera almeno tre ore, di cui almeno mezz'ora al mattino e mezz'ora alla sera. Partecipate ogni giorno alla santa messa ricevendo la santa comunione. Durante la giornata cercate momenti di raccoglimento nel silenzio. Pregate con fervore senza guardare continuamente l'orologio. Non preoccupatevi molto delle cose materiali ma affidate tutto al Padre; quando siete troppo preoccupati non potete pregare perché vi manca la serenità interiore; Dio condurrà a buon fine le vostre cose terrene se voi vi sforzerete di aprirvi alle sue. Estendete lo spirito di preghiera al lavoro quotidiano, cioè accompagnate il lavoro con la preghiera. Coloro che non possono pregare tre ore al giorno perché vanno a scuola o al lavoro, preghino almeno mezz'ora al mattino e mezz'ora alla sera e, se possibile, partecipino all'Eucaristia. Siate prudenti perché satana tenta in modo particolare tutti coloro che hanno deciso di abbandonarsi a Dio; cercherà di convincervi che pregate e digiunate troppo, che è meglio essere come gli altri giovani che cercano i piaceri di questo mondo; non dovete assolutamente ascoltarlo ma prestate attenzione solo alla Mia Voce; quando poi la vostra fede sarà con solidata satana non riuscirà più a sedurvi. Pregate molto per il Papa, il vostro vescovo e gli altri responsabili della Chiesa: non meno della metà dei vostri sacrifici e preghiere deve essere consacrata a questa intenzione”.

Il 2 luglio dello stesso anno ha aggiunto:

“Ogni mattina dedicate almeno cinque minuti di preghiera al Sacro Cuore di Gesù e al Mio Cuore Immacolato perché vi riempiano di sé. Il mondo si è dimenticato di venerare i Sacri Cuori di Gesù e di Maria. In ogni casa siano poste le immagini dei Sacri Cuori e ogni famiglia li veneri. Supplicate ardentemente il Mio Cuore e il Cuore di Mio Figlio e riceverete tutte le grazie. Consacratevi a Noi. Non è necessario ricorrere a particolari preghiere di consacrazione. Potete farlo anche con parole vostre secondo quello che sentite”.

www.medjugorjegenova.it

Padre DANKO

Commento al messaggio del 25 febbraio 2008

Attraverso questi quasi 27 anni dalle prime apparizioni di Maria a Medjugorje siamo testimoni di come Lei come vera Madre si prende cura di noi Suoi figli. Per Lei ognuno è importante e nessuno è escluso dal Suo piano, Lei vuole portarci tutti al Suo Figlio Gesù Cristo.

Nel messaggio di questa sera la Madonna ci ammonisce sulla serietà del tempo della quaresima in cui ci troviamo; in questa quaresima Dio ci dà ancora un'occasione per correggerci, per continuare a convertirci; dobbiamo essere concreti perché la preghiera è l'incontro dell'uomo vivo e concreto con Dio che è vivo e concreto.

A noi si chiede la nostra personale riparazione a tutti i livelli. La Madonna ci da i mezzi che ci aiuteranno nella nostra lotta: *la preghiera e la rinuncia*.

La *preghiera* è la vita con Gesù, Gesù è il nostro primo maestro di preghiera, quando i discepoli Gli chiedono di insegnare loro a pregare Lui insegna loro la preghiera del Padre Nostro; questa preghiera non deve essere solo una recitazione o ripetizione di parole ma un rivolgersi veramente al Padre con tutto il cuore affinché venga il Suo regno.

Nel Padre abbiamo tutto, la cosa più importante è ascoltare ciò che Dio ci dice nella preghiera e tutto il resto ci sarà dato in sovrappiù; dobbiamo essere perseveranti nella preghiera e aperti allo spirito di Dio che ci darà la forza ogni volta che le cose non andranno come noi pensavamo.

Con Gesù la Madonna è la nostra prima Maestra di preghiera, alcuni si chiedono perché la Madonna molto spesso parla di preghiera e ci invita a pregare, questo si chiedono più o meno quelli che non pregano i quali cercano sempre e solo spiegazioni anche nella preghiera, costoro

non hanno colto lo spirito del Vangelo ma si nutrono ancora dello spirito del mondo.

La Madonna ci invita alla preghiera perché Lei stessa pregava e conosce meglio di noi l'importanza della preghiera, ha pregato in tutti i momenti più importanti della Sua vita: prima dell'incarnazione del Suo Figlio Gesù Cristo, al momento del Suo concepimento, nel giorno della Pentecoste quando è nata la chiesa corpo di Cristo; Lei "piena di grazia" all'offerta che Dio Le fa dal cielo risponde con tutto il Suo essere "*Ecco sono la serva del Signore, si compia in me la Tua parola*". Questa è la ragione per cui Lei sta dinnanzi a noi come l'esempio più alto di profonda fede e preghiera.

Secondo mezzo importante per la crescita nella vita spirituale è la *rinuncia*. La rinuncia non deve essere fine a se stessa ma un'occasione per offrire a Dio tutto lo spazio del nostro essere affinché Egli possa operare completamente in noi; ogni rinuncia è segno di una crescita spirituale. Si deve rinunciare innanzi tutto a ciò che ha preso il posto che spetta a Dio: **il primo**. Questo può essere la gente, la gloria, il potere, il denaro, il rispetto umano, noi stessi o qualcos'altro.

Al Primo posto dobbiamo sempre mettere Dio, solo così tutto quello a cui abbiamo rinunciato acquista il suo vero senso. In questo tempo di grazia tutti siamo chiamati a crescere ogni giorno così che con le nostre preghiere possiamo intercedere a favore di **quelli che non hanno ancora conosciuto l'Amore di Dio**, siamo chiamati a pregare per **coloro che sono stati scartati dalla società**, per gli **abbandonati**, gli **infelici**, per i **bambini abortiti**, per le **anime del purgatorio** e di **per tutti quelli che hanno bisogno preghiera**.

Sulle nostre più nobili aspirazioni invociamo la benedizione della Beata sempre Vergine Maria Regina della Pace.

LA GIOIA DELL' EUCARISTIA

MOVIMENTO CONTEMPLATIVO MISSIONARIO "P. De Foucauld" – Cuneo

VII

Fate questo in memoria di me

Preghiera Eucaristica III

L'Eucaristia è un memoriale.

“Questo far memoria non va inteso principalmente come un movimento dell'intelletto dal presente verso il passato, quasi una dilatazione del nostro spirito.

Il memoriale è qualcosa di esattamente opposto: il passato - Gesù morto e risorto - raggiunge il nostro presente. Grazie alla forza dello Spirito questo atto salvifico e unico compiuto da Gesù viene reso contemporaneo alla comunità celebrante, viene reso vivo, viene reso efficace per essa”. (Zani)

*

Con l'Eucaristia, e a ogni Eucaristia, Gesù morto e risorto ci viene offerto, mi viene offerto. Il memoriale valica il tempo, annulla il tempo. Il memoriale ci rende contemporanei a Cristo.

Ad ogni Eucaristia potrei dire: ho incontrato Cristo, mi ha mostrato le piaghe, ha interpellato la mia fede, mi ha parlato, mi ha interrogato, mi ha rafforzato.

*

Ad ogni Eucaristia io dovrei dire come i discepoli di Emmaus: ho fatto l'esperienza del crocifisso risorto! “Non ardeva il nostro cuore mentre ci spiegava le Scritture?”.

*

Ad ogni Eucaristia dovrei avere la gioia immensa di poter dire come i Dodici: sì, l'ho visto, l'ho incontrato, gli ho parlato, mi ha detto di mettere il dito nelle sue piaghe, perché mi ricordassi per sempre del suo amore.

*

Dopo l'incontro con Cristo crocifisso e risorto la vita dei Dodici è radicalmente cambiata: sono cambiati i loro pensieri, sono cambiati i loro discorsi, è cambiato il cuore.

I discepoli di Emmaus non sopportano di tenere la loro esperienza tutta per sé, partono subito per spartire la loro gioia con tutti. Eppure all'incontro con Cristo erano stanchi, delusi, distrutti, ma l'incontro li ha rifatti, li ha rinnovati nell'amore e sono ripartiti per Gerusalemme anche se era calata la notte per comunicare gioia a tutti.

*

Dice il Concilio:

“Nella frazione del pane eucaristico, partecipando noi realmente, nel Corpo del Signore siamo elevati alla comunione con lui e tra noi”. (Lumen Gentium n.7)

Impressiona quell'avverbio: “partecipando realmente”, perché avvertiamo che quell'incontro reale spesso non avviene. E' un incontro fisico, ma irreale, vano. La fede non è sbocciata.

Non eravamo pronti all'incontro, eravamo assenti all'atto di fede, e ce ne torniamo ai nostri atti abituali poveri come prima.

Ci sentiamo “elevati alla comunione tra noi e con lui?” Com'è facile vanificare il memoriale di Cristo e dissipare la sua grazia!

“Fate questo in memoria di me”. Gesù ci invita a far sì che la sua disponibilità entri nel nostro tempo, si esprima dentro di noi. Noi proclamiamo questo dono e nello stesso tempo lo accogliamo”. (Zani)

Gesù vuole donarsi in tutta la sua generosità, perché parta la mia generosità. La sua generosità deve esprimersi in me, deve vedersi in me.

Dopo un'Eucaristia guai a me se è tutto come prima: come posso dire di aver accolto il dono della generosità di Cristo se non succede niente nella mia generosità? Se il fuoco non brucia non è fuoco.

Dopo l'Eucaristia i pensieri devono cambiare, le parole, il cuore, gli atti devono essere vestiti di generosità. Se il contatto con la generosità di Cristo è avvenuto, qualcosa della mia meschinità deve sparire, qualcosa di nuovo deve succedere. Devo entrare in crisi se nelle mie comunioni non succede proprio niente.

Per capire meglio che cos'è un memoriale L. Zani spiega così:

“Ogni mattina diciamo: il sole si alza. In realtà sappiamo tutti che il sole non si alza, perché è il nostro spicchio di terra che si rende presente al sole che sta fermo.

Così anche nella Messa normalmente diciamo: Cristo si rende presente, viene a noi, ma in realtà è la nostra esistenza che si rende presente all'azione di Gesù morto e risorto.

Ogni giorno nella Messa rendiamo presente Gesù, ma forse è ancora più vero che ogni giorno il nostro tempo, la nostra persona, le nostre decisioni per mezzo della Messa sono poste davanti a Gesù morto e risorto”.

Dunque: tempo, persona, decisioni vengono in contatto con Cristo risorto.

Tempo: porgo a Gesù il mio tempo, le mie 24 ore di tempo, e attendo che lui le tocchi, le trasformi, le riempia.

Gli offro il mio tempo perché lo svuoti dall'egoismo e lo riempia di amore. Gli faccio dono di tutti i vuoti del mio tempo perché lui li riempia, gli porgo la mia incoscienza che perde tempo perché lui la sani.

Nell'Eucaristia porto la mia persona a contatto del Risorto perché sia sanata da lui: gli porgo le mie meschinità, piccinerie, storielle quotidiane perché lui le bruci e le cambi in amore.

Nell'Eucaristia porto le mie decisioni: sono carta velina le mie povere decisioni, sfumano come nebbia al sole al primo contatto con la realtà quotidiana, ma Gesù risorto è capace a dare consistenza a queste decisioni. E' capace a renderle vere. Erano pii desideri, inconsistenti e aleatori, ma Gesù risorto viene a me per dare solidità alla mia volontà.

E la mia giornata deve partire nuova, generosa, forte, capace di resistenza alle contraddizioni, alle lotte, capace di produrre frutti di amore.

E se non avviene nulla di tutto questo, di chi è la colpa? E' di Cristo risorto o di chi a lui non si è neppure avvicinato?

L'Eucaristia è l'amore che l'ha istituita, è l'amore che si dona, è l'amore che si perpetua.

S. Giuliano Eymard (continua)

Incontro di preghiera con Padre Jozo

Domenica 6 Aprile 2008

Palasharp - Milano

Prenotazioni pullman:

Giovanni: 335 5863226

Concetta: 340 5853453

BENEDETTO XVI

Mercoledì delle Ceneri, 6 febbraio 2008

L'azione congiunta della preghiera del digiuno e dell'elemosina

Se l'[Avvento](#) è per eccellenza il tempo che ci invita a sperare nel Dio-che-viene, la [Quaresima](#) ci rinnova nella speranza in Colui-che-ci-ha-fatti-passare-dalla-morte-alla-vita. Entrambi sono tempi di purificazione – lo dice anche il colore liturgico che hanno in comune – ma in modo speciale la Quaresima, tutta orientata al mistero della Redenzione, è definita “cammino di vera conversione” (*Orazione colletta*). All’inizio di quest’itinerario penitenziale, vorrei soffermarmi brevemente a riflettere sulla preghiera e sulla sofferenza quali aspetti qualificanti del [tempo liturgico quaresimale](#), mentre alla pratica dell’elemosina ho dedicato il [Messaggio per la Quaresima](#), pubblicato la scorsa settimana. Nell’Enciclica [Spe salvi](#), ho indicato la preghiera e il soffrire, insieme all’agire e al giudizio, come “luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza”. Potremmo quindi affermare che il periodo quaresimale, proprio perché invita alla preghiera, alla penitenza e al digiuno, costituisce una occasione provvidenziale per rendere più viva e salda la nostra speranza.

La preghiera alimenta la speranza, perché nulla più del pregare con fede esprime la realtà di Dio nella nostra vita. Anche nella solitudine della prova più dura, niente e nessuno possono impedirmi di rivolgermi al Padre, “nel segreto” del mio cuore, dove Lui solo “vede”, come dice Gesù nel Vangelo (cfr *Mt 6,4.6.18*). Vengono in mente due momenti dell’esistenza terrena di Gesù che si collocano uno all’inizio e l’altro quasi al termine della sua vita pubblica: i quaranta giorni nel deserto, sui quali è ricalcato il tempo quaresimale, e l’agonia nel Getsemani – entrambi sono essenzialmente momenti di preghiera. Preghiera con il Padre solitaria a tu per tu nel deserto, preghiera colma di “angoscia mortale” nell’Orto degli Ulivi. Ma sia nell’una che nell’altra circostanza, è pregando che Cristo smaschera gli inganni del tentatore e lo sconfigge. La preghiera si dimostra così la prima e principale “arma” per “affrontare vittoriosamente il combattimento contro lo spirito del male” (*Orazione colletta*).

La preghiera di Cristo raggiunge il suo culmine sulla croce, esprimendosi in quelle ultime parole che gli evangelisti hanno raccolto. Laddove sembra lanciare un grido di disperazione: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (*Mt 27,46; Mc 15,34; cfr Sal 21,1*), in realtà Cristo fa sua l’invocazione di chi, assediato senza scampo dai nemici, non ha altri che Dio a cui votarsi e, al di là di ogni umana possibilità, ne sperimenta la grazia e la salvezza. Non vi è dunque contraddizione tra il lamento: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, e le parole piene di fiducia filiale: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito” (*Lc 23,46; cfr Sal 30,6*). Anche queste sono prese da un Salmo, il 30, implorazione drammatica di una persona che, abbandonata da tutti, si affida sicura a Dio. La preghiera di supplica colma di speranza è, pertanto, il *leit motiv* della Quaresima, e ci fa sperimentare Dio quale unica ancora di salvezza. Pur quando è collettiva, la preghiera del popolo di Dio è voce di un cuore solo e di un’anima sola, è dialogo “a tu per tu”, come la commovente implorazione della regina Ester quando il suo popolo sta per essere sterminato: “Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta” (*Est 4, 17 l*). Di fronte a un “grande pericolo” ci vuole una più grande speranza, e questa è solo la speranza che può contare su Dio.

La preghiera è un crogiuolo in cui le nostre attese e aspirazioni vengono esposte alla luce della Parola di Dio, vengono immerse nel dialogo con Colui che è la verità, ed escono liberate da menzogne nascoste e compromessi con diverse forme di egoismo (cfr [Spe salvi](#), 33). Senza la dimensione della preghiera, l’io umano finisce per chiudersi in se stesso, e la coscienza, che dovrebbe essere eco della voce di Dio, rischia di ridursi a specchio dell’io, così che il colloquio interiore diventa un monologo dando adito a mille auto-justificazioni. La preghiera, perciò, è garanzia di apertura agli altri: chi si fa libero per Dio e le sue esigenze, si apre contemporaneamente all’altro, al fratello che bussa alla porta del suo cuore e chiede ascolto, attenzione, perdono, talvolta correzione ma sempre nella carità fraterna.

La vera preghiera non è mai egocentrica, ma sempre centrata sull'altro. Come tale essa esercita l'orante all'"estasi" della carità, alla capacità di uscire da sé per farsi prossimo all'altro nel servizio umile e disinteressato. La vera preghiera è il motore del mondo, perché lo tiene aperto a Dio. Per questo senza preghiera non c'è speranza, ma solo illusione. Non è infatti la presenza di Dio ad alienare l'uomo, ma la sua assenza: senza il vero Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, le speranze diventano illusioni che inducono ad evadere dalla realtà. Parlare con Dio, rimanere alla sua presenza, lasciarsi illuminare e purificare dalla sua Parola, ci introduce invece nel cuore della realtà, nell'intimo Motore del divenire cosmico, ci introduce per così dire nel cuore pulsante dell'universo. In armonica connessione con la preghiera, anche il digiuno e l'elemosina possono essere considerati luoghi di apprendimento ed esercizio della speranza cristiana. I Padri e gli scrittori antichi amano sottolineare che queste tre dimensioni della vita evangelica sono inseparabili, si fecondano reciprocamente e portano tanto maggior frutto quanto più si corroborano a vicenda. Grazie all'azione congiunta della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, la [Quaresima](#) nel suo insieme forma i cristiani ad essere uomini e donne di speranza, sull'esempio dei santi.

Vorrei ora soffermarmi anche sulla sofferenza poiché, come ho scritto nell'Enciclica [Spe salvi](#) "la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società" ([Spe salvi](#), 38). La Pasqua, verso cui la [Quaresima](#) è protesa, è il mistero che dà senso alla sofferenza umana, a partire dalla sovrabbondanza della com-passione di Dio, realizzata in Gesù Cristo. Il cammino quaresimale, pertanto, essendo tutto irradiato dalla luce pasquale, ci fa rivivere quanto avvenne nel cuore divino-umano di Cristo mentre saliva a Gerusalemme per l'ultima volta, per offrire se stesso in espiazione (cfr *Is* 53,10). La sofferenza e la morte sono calate come tenebre via via che Egli si avvicinava alla croce, ma viva si è fatta anche la fiamma dell'amore. La sofferenza di Cristo è in effetti tutta permeata dalla luce dell'amore (cfr [Spe salvi](#), 38): l'amore del Padre che permette al Figlio di andare incontro con fiducia al suo ultimo "battesimo", come Lui stesso definisce il culmine della sua missione (cfr *Lc* 12,50). Quel battesimo di dolore e d'amore, Gesù lo ha ricevuto per noi, per tutta l'umanità. Ha sofferto per la verità e la giustizia, portando nella storia degli uomini il vangelo della sofferenza, che è l'altra faccia del vangelo dell'amore. Dio non può patire, ma può e vuole com-patire. Dalla passione di Cristo può entrare in ogni sofferenza umana la *con-solatio*, "la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza" ([Spe salvi](#), 39).

Come per la preghiera, così per la sofferenza la storia della Chiesa è ricchissima di testimoni che si sono spesi per gli altri senza risparmio, a costo di duri patimenti. Più è grande la speranza che ci anima, tanto maggiore è anche in noi la capacità di soffrire per amore della verità e del bene, offrendo con gioia le piccole e grandi fatiche di ogni giorno e inserendole nel grande com-patire di Cristo (cfr [ivi](#), 40). Ci aiuti in questo cammino di perfezione evangelica Maria, che, insieme con quello del Figlio, ebbe il suo Cuore immacolato trafitto dalla spada del dolore. Proprio in questi giorni, ricordando il 150° anniversario delle apparizioni della Vergine a Lourdes, siamo condotti a meditare sul mistero della condivisione di Maria con i dolori dell'umanità; al tempo stesso siamo incoraggiati ad attingere consolazione dal "tesoro di compassione" ([ibid.](#)) della Chiesa, a cui Ella ha contribuito più di ogni altra creatura. Iniziamo pertanto la Quaresima in spirituale unione con Maria, che "ha avanzato nel cammino della fede" dietro il suo Figlio (cfr [Lumen gentium](#), 58) e sempre precede i discepoli nell'itinerario verso la luce pasquale. Amen!

GENITURA PER I CARI FIGLI DI CROAZIA E BOSNIA ERZEGOVINA

Associazione ONLUS - Via delle Grazie, 9/a - 54100 MASSA

Adozioni e aiuti bambini orfani di guerra - Coordinatrice per Italia e Australia

Tel - fax: 0585 - 43653

Padre Jozo ha fondato un gruppo di preghiera "DELLA VISITAZIONE",

vi possono far parte coloro che desiderano diventare una coppia di preghiera con una "cugina" in Bosnia.

Le due persone pregheranno ogni giorno per 3 mesi la decina del S.Rosario del Secondo Mistero Gaudioso.

Le persone che risiedono in Genova e provincia, possono comunicare con: **Giovanni: 335 - 5863226**

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it

“Cari figli, oggi, quando festeggiate Cristo, Re di tutto il creato, desidero che Egli sia il Re della vostra vita. Solo attraverso la donazione, figlioli, potete comprendere il dono del sacrificio di Gesù sulla croce per ciascuno di voi. Figlioli, date del tempo a Dio affinché Egli vi trasfiguri e vi riempia con la sua grazia, cosicché voi siate grazia per gli altri. Io sono per voi, figlioli, un dono di grazia d’amore che viene da Dio per questo mondo senza pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Meditazione di Padre Jozo

Miei cari fratelli e sorelle, v’invito a volervi immergere profondamente con me in questo messaggio che a prima vista sembra semplice e ci pare d’averlo compreso. Comunque, è completo e molto esigente poiché contiene l’essenza del Vangelo e la fondamentale esistenza di ogni persona e della Chiesa. Ovvero, è indispensabile risvegliare la fede in Gesù che è il Re di tutto ciò che è creato.

L’onnipotente Parola di Dio ha creato ogni cosa e poi si è fatto Uomo e tutta la Creazione è redenta: “In Lui abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati...Per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili...Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui.

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di far abitare in Lui ogni pienezza e per mezzo di Lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli” (Col 1,14-20).

Sì, come Cristiano io so chi è il mio Creatore. So chi è il mio Redentore e a chi appartengo. Quindi, Cristo Re con la sua potenza ed il suo amore divino distrugge tutti gl’idoli e i falsi amici e falsi redentori. Io so che solo Lui è il mio Dio e il mio Tutto. So che il mio cuore non troverà riposo e pace se non riposa in Lui. Perciò, la mia vita servirà soltanto Lui e per Lui solo vivrà la mia anima. Per questo, io bramo una sola cosa: donarmi totalmente a Lui e appartenere a Lui. Egli ha mostrato il suo amore con il sacrificio e il dono totale di sé, con il suo abbandono per la mia pace, la mia salvezza e la vita eterna.

Con tutto me stesso desidero entrare profondamente in quell’Amore e rispondere alla più grande sfida d’amore. Come posso fare questo? Attraverso il mio abbandono! La Madonna ci dice che solo attraverso l’abbandono saremo capaci di comprendere il dono del sacrificio di Gesù sulla Croce per ciascuno di noi. Sì, dobbiamo rispondere all’Amore con amore. E non c’è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Il nostro Signore dice con molta semplicità: “voi siete miei amici”. Allora, come dobbiamo rispondere a questa grazia con la nostra vita e come viverla? La Regina della Pace ci dice: solo attraverso la donazione. Donare noi stessi è l’inizio della via della fede e dell’amore. Lei ci dice anche cos’è che dobbiamo dare: “Figlioli, date del tempo a Dio”.

Oggi debbo fare un passo fondamentale: trovare il tempo per Dio. Molto spesso sentiamo una scusa frequente e vuota: “non ho il tempo”. La famiglia è perseguitata dai programmi televisivi che pubblicizzano offerte per tutti. Dopo la loro manipolazione riuscita e persecutrice noi ci sentiamo schiavi: siamo indotti a seguire questo o quel programma o quelle puntate, senza accorgerci che diventiamo schiavi, incollati alla televisione, ai giornali ecc.

Come possiamo essere liberati da questa schiavitù? Dando del tempo a Dio! Il mio primo passo deve iniziare con ferma determinazione: trovare il tempo per la preghiera, trovare il tempo per l’ascolto della Parola di Dio, per l’incontro con Lui solo nel silenzio del mio cuore, nei Sacramenti, nella mia croce e nelle mie tribolazioni. Senza dare questo tempo al Signore, oggi e ogni giorno, senza il tempo trascorso con Lui, io non posso progredire nella santità.

Muterò la mia fede in un discutere, una critica, e in un penoso calcolo di quanto ho servito e investito in confronto a quanto ho ricevuto o non ricevuto. Questa non deve essere la mia via! Questa non è la via sulla quale oggi la Madonna mi guida con questo messaggio e insegnamento.

Io desidero guardare il mio Re e arrivare a conoscerlo. La via più breve per me è guardare a Lui e ascoltarlo mentre mi parla dal suo trono, dalla Croce. Sì, finalmente devo capire che è Dio che può trasfigurare il mio cuore e la mia vita. Devo finalmente convincermi che solo Lui può riempire con la grazia il mio cuore, e con Se stesso.

Questo dono della grazia aprirà gli occhi del mio cuore affinché possa vedere e distinguere l'amore dal mio cieco egoismo; affinché possa conoscere l'umiltà e distinguerla dalla mia arroganza; conoscere la bontà e distinguerla dalla mia astuzia.

Finalmente, guidato dallo Spirito Santo, arriverò a scoprire che la **Croce è la mia libertà, la mia via, la mia vita, la mia pace e la mia forza. La potenza dell'amore di Dio che mai cessa di scorrere dalla Croce**, non soltanto **mi trasformerà e mi cambierà**, ma mi renderà capace di adempiere il compito basilare della Chiesa: **essere un apostolo per gli altri e dare un buon esempio a tutti, responsabilmente e con amore.**

Miei cari fratelli e sorelle, devo ammettere con sincerità che l'affermazione della Madonna nel messaggio mi ha profondamente colpito quando ha detto che Lei è un dono di grazia d'amore che viene da Dio per questo mondo senza pace. La santissima e umile Madre non ha paura di dirci la verità sulla sua missione. Ella è un dono di grazia, un dono d'amore per noi.

Ella fa del bene a tutti, porta Dio e le sue grazie a noi. Lei è l'Arca dell'Alleanza. Lei, piena di grazia, ci dà il dono della sua presenza, e con il suo esempio c'ispira a fare tutto ciò che è buono. Lei e il suo amore sono semplicemente un dono per noi poveri peccatori, un dono che non si può comprare.

E' per questo che la sua vita è l'arcobaleno di Noè che proclama che non vi sarà un altro diluvio. Lei è un segno che la vita è presente sulla terra. Sì, Lei è un segno che l'uomo è benedetto sulla terra, che ha la grazia e la salvezza. E' il segno che l'uomo mai più sarà maledetto, perché c'è il dono della grazia e dell'amore che viene da Dio.

Lei non solo di dà e ci porta Dio, ma conduce anche noi a Dio. Poiché Lei è un dono e un segno per tutti, chiede che anch'io sia una grazia per gli altri. Questa è la forza del Cristiano. Egli non è solo un pallido segno o una semplice informazione riguardante Dio, ma è un portatore di grazia agli altri.

Per questa ragione sentiamo vicina a noi la missione della Chiesa: fare di tutte le genti suoi discepoli. Questo messaggio mi è molto caro e vicino. Esso è un'altra ispirazione all'azione cristiana e alla testimonianza del Vangelo.



LA SALETTE: “La colpa è vostra!”

Caratteristica fondamentale di tutte le apparizioni della Vergine Maria (La Salette, Lourdes, Fatima, Kibeho, Medjugorje) è la proclamazione di un messaggio incentrato sull'invito alla **penitenza** e alla **preghiera** ossia alla **conversione del cuore**. Conversione che vuol dire “ritornare al Signore” il Quale è il Signore della storia e il Signore della vita. Sappiamo che finalità di queste manifestazioni del soprannaturale è principalmente quella di essere un forte richiamo a mettere in pratica quanto si è dimenticato di accogliere della Rivelazione di Cristo trasmessa dalla Chiesa.

Gli ammonimenti, a volte con toni anche severi, ma sempre finalizzati a una possibilità di perdono, sono rivolti a tutti coloro che hanno bisogno di essere scossi nel loro cuore per cambiare vita e comunque a tutti noi, bisognosi di conversione.

Compito di Maria non è solo quello di far ritornare i Suoi figli alla preghiera, ma Ella stessa se ne fa carico supplicando costantemente Suo Figlio per noi (la Madre di Gesù Gli disse: “ Non hanno più vino” Gv 2,5).

Settembre 1846, La Salette: così la Vergine Santa si rivolse ai due bambini Melania e Massimino: “(...) *Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che Mio Figlio non vi abbandoni Mi è stato affidato il compito di pregarLo incessantemente per voi (...) Per quanto preghiate o farete, mai potrete comprendere la pena che Mi sono presa per voi*”.

Così il noto mariologo De Flores nel suo lavoro *Maria Madre di Gesù*: “Le apparizioni di Maria illuminano la persona di Maria ... Maria è identificata sempre come Madre di Gesù ma non appare personaggio del tempo passato: Ella si presenta come persona viva luminosa, glorificata, che si interessa dei Suoi figli e della sorte del mondo... Maria appare per far rivivere gli atteggiamenti e l’atmosfera dell’unico Vangelo”. Maria dunque come Madre è preoccupata per la sorte dei Suoi figli che si sono allontanati da Dio e proprio perché Madre, parla, insiste, ammonisce, mette in guardia, ripete a volte cose già dette in apparizioni precedenti affinché i Suoi figli capiscano.

Tutta la creazione è stata concepita da Dio come grazia, come dono per l’uomo, affinché egli possa viverne e goderne. All’uomo spetta di riconoscere questa **Bontà divina** e di condividere i beni con i propri fratelli.

L’egoismo e il peccato hanno sconvolto questo ordinamento. Maria a La Salette denuncia: “*Se avete del grano non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che verrà cadrà in polvere quando lo batterete. Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini sotto i sette anni saranno colpiti da tremite e moriranno nelle braccia di coloro che li terranno... Le noci si guasteranno e l’uva marcirà*” “*Vi ho dato sei giorni per lavorare, Mi sono riservata il settimo e non Me lo volete concedere... “La colpa è vostra... ve l’ho mostrato... bestemmiavate il Nome di Mio Figlio... a Messa, d’estate, vanno solo alcune donne anziane. Gli altri lavorano di domenica tutta l’estate. D’inverno quando non sanno cosa fare vanno a Messa solo per burlarsi della religione. In quaresima vanno in macelleria come cani*”. Maria denuncia l’infedeltà del popolo alla legge del Signore: **nel peccato sta la radice del male** che si abbatte sulle persone e sui campi. Così a La Salette.

Se portiamo avanti le lancette del tempo per un secolo e mezzo, arriviamo ai giorni nostri dove una cultura esistenzialista e la secolarizzazione hanno fatto sì che l’uomo si consideri persona in grado di **costruire il suo futuro da solo, senza Dio, senza riferimenti etici**. A questo uomo presuntuoso del terzo millennio la stessa Persona di La Salette sta versando lacrime e “urlando” da un’altra parte della terra, a Medjugorje, di cambiare rotta, di ravvedersi, di convertirsi.

Ma anche per ottenere questo **l’uomo non può fare da solo**.

Molto semplicemente, chiese la Signora ai due pastorelli: “*Fate la vostra preghiera figli Miei? Ah, Figli Miei, bisogna proprio pregare sera e mattina*”. Solo una persona umile sa inginocchiarsi davanti al suo Dio! “*Gli altri faranno penitenza con la carestia*”. Anche questa è una via per salvare l’anima ma molto più dolorosa di quella di obbedire ai messaggi.

“La conversione e la penitenza non sgorgano dalla presunta capacità umana di autoredimersi ma dalla **Misericordia** del perdono divino... in altre parole il perdono divino non è conseguenza della conversione dell’uomo ma se mai è vero il contrario: la conversione e la penitenza sono la conseguenza della **Benevolenza divina**... Fare penitenza non significa fare una serie di gesti che plachino la collera divina. Ma significa **riconoscere che non si è in grado di darsi la vita e di assicurarsela** (...). La carestia in quanto privazione e morte è il simbolo di una vita in pericolo e rivela il tragico fallimento di questo progetto di autosalvezza: il futuro dell’uomo è **chiuso e sbarrato senza un intervento salvifico di Dio**. Vivere l’esperienza della carestia in atteggiamento penitenziale significa allora uscire dalla **propria presunta autosufficienza** per aprirsi alla presenza e all’azione del Signore: Lui è il futuro dell’uomo” (1).

L’ira non è certo un attributo di Dio, ma Dio certamente è Dio giusto. “*Cari figli, Io vi amo e desidero proteggervi da ogni male ma voi non volete! Cari figli non posso aiutarvi se non vivete i Comandamenti di Dio se non vivete la Santa Messa, se non rigettate il peccato*” ... dirà in seguito a Medjugorje.

Confrontando la situazione di oggi col messaggio di 160 anni fa di La Salette, vediamo purtroppo che la situazione denunciata allora da Maria non è affatto migliorata anzi aggravata dal crescente edonismo, tecnicismo e indifferentismo in atto.

Solo se avremo capito la lezione di La Salette avverrà quanto Ella disse: “*Se si convertiranno, le pietre e le rocce si tramuteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi*”. Per chi si lascia riconciliare sgorga il perdono divino e inizia la creazione nuova. Dio nostro fa nuove tutte le cose!

giovanniGCA

(1) A. Avitabile – G.M. Roggio, “*La Salette*”, Ed. San Paolo.

I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

LUNEDI	ore 21,00	Chiesa di “ S.MARCELLINO ” Via Bologna
MERCOLEDI	ore 16,30	Chiesa di “ S.STEFANO ” Via XX Settembre (<i>Ponte Monumentale</i>)
GIOVEDI	ore 17,30	Basilica S.MARIA delle VIGNE
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa del “ SACRO CUORE ” di Carignano (<i>da Via Corsica</i>)
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa di “ San NICOLA ” Sestri Ponente (<i>strada per Borzoli</i>)
VENERDI	ore 21,00	Chiesa del “ TABERNACOLO ” Via Swinburne, 4 (<i>ampio parcheggio</i>) C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
MERCOLEDI	ore 20,30	Chiesa del “ SACRO CUORE ” Chiavari c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1

e i nostri MENSILI

ogni **secondo MERCOLEDI** del mese - ore **21,00**

Chiesa della **VISITAZIONE** Piazza Ferrera (sopra stazione Principe)

SABATO 29 Marzo - ore **16,00**

Monastero delle **SACRAMENTINE** Via Byron (da Via Albaro)

Nei gruppi di preghiera si segue la “Scuola di Preghiera” di Maria - Regina della Pace:
Meditazione messaggi, S.Rosario, Adorazione Eucaristica, S.Messa

INCONTRI GIOVANI

SABATO: 8 Marzo, 19 Aprile, 17 Maggio, 21 Giugno, 19 Luglio

Chiesa di S.Olcese (Ge) - *Per informazioni: Lara 348 6608673*

Programma:

20,00: Accoglienza, Animazione e Buffet con specialità locali
22,00: Adoriamo Gesù Eucaristia S.Messa, Buonanotte

E' disponibile un sacerdote per le confessioni

Come arrivare a S.Olcese:

AUTO
da Ge-Bolzaneto: *uscita autostrada, a dx indicazioni per S.Olcese*
da Molassana: *Via Allende - Pino Soprano - Torrazza - Piccarello*
ATP - AZIENDA TRASPORTI PROVINCIALI - www.atp-spa.it
Ge-Bolzaneto ore 17,35 - S.Olcese ore 18,00
Ge-Bolzaneto ore 19,00 - S.Olcese ore 19,25 (ultima corsa)
FERROVIA GENOVA-CASELLA - www.ferroviagenovacasella.it
Genova Manin ore 18,34 - S.Olcese Chiesa ore 19,09
Casella Paese ore 18,26 - S.Olcese Chiesa ore 18,47

Possibilità di pernotto gratuito presso i locali parrocchiali portare stuoino/materassino e sacco a pelo.

PELLEGRINAGGI MEDJUGORJE

2008 *In partenza da GENOVA*



Possibilità di salita ai caselli del Basso Piemonte; Lombardia; Emilia; Veneto; il viaggio sarà effettuato in pullman o pullman+nave

Settimana Santa e Santa Pasqua

17 - 24 Marzo

Successivi:

27 Aprile - 3 Maggio *

28 Aprile - 4 Maggio

30 Maggio - 5 Giugno

22 Giugno - 28 Giugno

1 Agosto - 7 Agosto

30 Agosto - 5 Settembre

31 Agosto - 6 Settembre *

28 Settembre - 4 Ottobre

30 Ottobre - 5 Novembre

28 Dicembre - 3 Gennaio

*Sconto Famiglie &
Sconto Giovani*

* pullman attrezzato anche per ammalati e disabili

7 giorni - € 310,00 - via mare - PASTI A BORDO ESCLUSI

7 giorni - € 310,00 - via terra - PERNOTTAMENTO A/R

in CROAZIA, CENA e 1[^] COLAZIONE INCLUSI

7 giorni - € 260,00 - via terra - VIAGGIO DIRETTO - 18 ore

6 giorni - € 220,00 - via terra - VIAGGIO DIRETTO - 18 ore

8 giorni - € 340,00 - via mare, pasti a bordo esclusi o via terra con pernottamento A/R
in Croazia, cena e 1[^] colazione inclusi

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)
E-mail	info@medjugorjegenova.it	

promanuscritto

www.medjugorjegenova.it